

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori i Pad. va Cont. 7

ABONAMENTI: Padova a domicilio 16.— 0.50 4.50 — Per il Regno 20.— 1.11 — 6.— — Direzione ed Amministrazione: Padova, Domenica 14 Gennaio 1857. Inserzioni: In quarta pagina Centesimi 40 la linea. In terza 20. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Lega contro il Macinato

L'onor. Bertani, nel suo discorso pronunciato a Rimini, ha detto, senza ambagi e senza reticenze, che la tassa sul macinato deve essere la prima imposta ad abolirsi nel minor tempo possibile e che in questo senso deve lavorare subito.

L'idea dell'onor. Basetti, che ha già molto camminato e camminerà ancor più appena la Lega abbia potuto organizzarsi entrerà — dunque in Parlamento bene accompagnata e sarà fortemente appoggiata, perchè nell'aula di Montecitorio, l'attende, per difenderla contro qualsiasi attacco, un manipolo di valorosi che non cederanno un palmo di terreno agli avversari.

E giacchè siamo a parlare di avversari dobbiamo dire due parole sul loro conto affine di evitare equivoci e malintesi.

La tassa del macinato ha avversari di due maniere: quelli che la vogliono distrutta subito, che la antepongono ad ogni altra riforma; e quelli che, pur volendone l'abolizione, non ci vedono chiaro per trovare gli 80 milioni da colmare il vuoto che lascierebbe il macinato.

D'accordo nella massima della necessità dell'abolizione questi due gruppi, si allontanano quando viene in campo il modo ed il tempo di attuarla.

A noi pare — e lo desideriamo vivissimamente — che l'intendersi fra questi due gruppi non sia una cosa impossibile; intesi una volta, l'abolizione della tassa sul macinato potrà veramente dirsi un fatto compiuto, per quanto i consorti strillino e piagnucolino sul pareggio andato in fumo.

La tassa del macinato non può trovare difensori che fra i consorti di cui ella è gloria e vanto!

Lettere Milanesi

(Nostra corrispondenza)

Milano, 11 gennaio.

Le manovre poco oneste del Pisani direttore della *Venezia* per combattere il Barattieri, quà hanno indignato, ma non sorpreso, perchè qualcosa di simile anche a Milano è accaduto; e notate che il tiro, anche allora era diretto ad un collegio di provincia, e partiva da un un giornale moderato; solo l'esito fu diverso, chè il giornale di Milano restò colpevole nel sacco, e forse per ciò non affrettossi a fare una onorevole ammenda, preferendo un più pudico silenzio. Sistema Pancrazi, o amici! Lasciamoli fare, e confidiamo che verrà — e presto — il giorno in cui cadranno le maschere. Mio Dio! che visacci si dovranno vedere allora! — Basta lasciamola lì... e andiamo in più spirabil aere.

Avrete già letto, o leggerete il sunto del discorso di Bertani a Rimini; nè certo vi sarà sfuggita la sua importanza. In chiare e precise parole si è tracciato il programma della democrazia, il compito della sinistra radicale e repubblicana in Parlamento. E questo è il punto notevole; l'idea repubblicana, col discorso di Bertani, non ha in parlamento a

rappresentanti degli individui isolati come prima, ma un gruppo, ben costituito, saldo nei propositi e con un programma a sé, ben delineato. E come è leale la rivendicazione che Bertani fa del partito radicale in faccia all'Italia, altrettanto è difficile e modesta la parte che oggi a quel gruppo assegna. Vegliare a che intatta rimanga la bandiera della vecchia sinistra, spingere sul sentiero delle riforme i più ributtanti, spingerli a quell'excelsior che anche Depretis decantava a Stradella. E in questi giorni in cui più fieri si facevano da ogni parte gli attacchi agli esagerati, agli elementi anorganiati risuonò cara, e necessaria la voce del vecchio capo della sinistra radicale, a mostrare come seri e meditati, come onesti ed utili siano gli intendimenti di questo partito. Per 16 anni i moderati tener lontana la sinistra dal governo, gridando tutti i giorni inetta! Oggi gli esagerati sono al governo; amici, verrà il giorno che il popolo vi chiamerà anche gli esagerati; intanto gli sieno arris di quanto questi valgono le loro parole; temperati cogli avversari, severi cogli amici e con sé, modesti nel promettere, nulla per sé chiedenti; soldati dell'Italia tutta per essa chiudendo, diceva il Carducci in altro discorso che può essere complemento a questo — se il giorno della vittoria, le lunghe e faticose vicende, le transazioni imposteci oggi dal dovere, ci impediranno dividerne i frutti, noi sereni esclamaremo: Ave, repubblica, mortuus te salutant! E confrontate questo agire, questo parlare colle mille baratterie dei sapienti e dei servi per giungere al potere, e poi giudicate!

Essenza saperlo, lasciandomi trascinare dalla penna mi son messo per una via che non è modesta del corrispondente. Perdonate, e torno al mio posto. Una triste notizia: è morto Pietro Magni, lo scultore del David, del Socrate, della Leggitrice, della Giustizia; il valoroso soldato della difesa di Roma! Povero Magni; un altro delle più belle figure che si vedessero a Milano è mancata. Rovani, con quella sua fisionomia alla Beson, con quel suo parlare, gestire, posare olimpico; l'Uberti, il Giove tonante, il Magni, dalla poderosa complessione, dall'aria benigna, dolcissima, tutti morti. Ed oggi, pur troppo, oggi non ci rimangono più che le scimmie, che si proclamano genii perchè anch'essi scubriacano d'absinthe! Oh! insultatori alla memoria di quei grandi, lavorate e studiate prima come essi hanno lavorato e studiato, soffrite come essi hanno sofferto e le febbri dell'arte, e le infinite angosce, dopo... solo dopo avrete il diritto d'accusare la società dei vostri stravizi. E mi duole a proposito del Magni di aver scritto queste parole, ma pur troppo oggi si vuole tentare di rimettere in moda la scapigliatura, ma non la scapigliatura lavoratrice, amica del bello, in lotta sempre per raggiungere un sognato ideale, ma una laida copia, tutta vernice, la bruttura; là era la febbre dell'arte, l'insaziabilità dell'intelletto, la sovrabbondanza del cuore che spingeva a cercare uno sfogo in una vita disordinata; quà è una tinta di artistico che serve per passaporto a vizi d'ogni genere. E vogliono questi tali riformare la società! Se vi parlasi di un certo opuscolo dove quasi a canoni son raccolte le loro... come diremo? via tanto per intenderci dirò le loro idee; di certi articoli che tratto tratto stampano su certi giornaletti e giornaloni, vedreste che vuoto incredibile in quelle menti, che soz-

zura in quegli animi! E ve ne parlo a lungo perchè pur troppo oggi a Milano menano rumore; e van proclamando di volersi introdurre nelle famiglie, di voler convertire le nostre giovinette... eh! via coll'alto che puzza d'acquavite! E quel che più duole si è che tra costoro c'è pure qualcuno che tolto a quell'elemento, potrebbe fare per qualcuno che tratto tratto vede giusto la via che si dovrebbe percorrere. — la nuova via — ma in tanta confusione di voci assordanti, tanto più alte quante meno dicono, si lascian traviare, e mescolano quel po' di buono, di vero che hanno intravisto, con tutta la scoria onde questi gridatori si pascono. E qui faccio punto perchè vedo che proprio oggi non c'è verso di far giudizio; ho riempito tre pagine a furia di digressioni, e me ne rincresco perchè volevo parlarvi di tante altre cose, che rimetto alla volta ventura. Prima di chiudere però vi do un'altra notizia poco grata. Alla Scala la Contessa di Mons del vecchio maestro Lauro Rossi è caduta; è caduta con dispiacere di tutti i milanesi, che avrebbero con tanto trasporto applaudito al loro antico e venerato ospite.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

11 gennaio.

Paolo Fambri l'enciclopedico... deputato, ingegnere, commediografo, romanziere, poeta, filosofo, ginnaste, anch'egli ha voluto dire la sua sopra il tema attualissimo della istruzione obbligatoria.

E venerdì dalla eminente cattedra del nostro Ateneo, davanti una folla di signore e signori, fra i quali confedevansi in buon numero le piccole speranze della patria, l'oratore molosso parlò per bene sei quarti d'ora eccitando a riprese i battimani, i mormorii e l'ilarità.

A dir vero un certo non so che d'attraente ci è sempre nei discorsi di Paolo, e alcune idee trite e ritrite si odono volentieri ripetersi per bocca di chi, come lui, sa maneggiare la novella, la barzeletta, i paradossi, le antitesi con bravura incontestabile. Arroggi che sopra il tema in questione, l'onorevole deputato consorte, a preferenza si sofferma sui principi liberali e modernissimi dei migliori pensatori e pubblicisti democratici.

Per il che la prudente nostra *Gazzetta* lodando — sfido io — il Fambri, accoglie con grandissimo amore tutte le lettere reazionate ai larghi principii svolti dall'oratore, e apre ancora le braccia a chi per lungo tempo volesse in sfavore occuparsene. Cominciassi dai ma, dai se, dai come, dai quando... e chi sa ove ci trascinerà la fine: forse forse col l'innno alla libera ed obbligatoria ignoranza! Vedremo.

Giorni prima ancora all'Ateneo fu il professore Rapisardi quello che intrattenne di giorno il pubblico sopra *Dante giureconsulto*. Ma ah, nè il nome del lettore, nè l'argomento, nè il giorno festivo bastarono a riempire la stanza piccolina del primo piano. Pochi soci, due signore, tre preti, dodici scolari, un pubblicista e una dozzina di avventizi... formavano il pubblico intero.

Il Rapisardi, non c'è che dire, il suo poeta lo conosce e bene; presto ognuno s'accorge che il divino cantore l'ha innamorato passionatissimamente e che da questo amore naturo delle buone e belle idee, dei sentimenti

magnanimi e altissimi, delle intenzioni oltre ogni di umanitarie.

Nel Rapisardi si educò, a mezzo di Dante, l'anima, e a mio credere il vantaggio altrui gli è molto maggiore che non se sola la mente ne avesse risentito l'influsso potente. Le questioni di lingua, di metafisica, di sublime interpretazione sono molto preziose in loro stesse, ma tante volte riescono, da sole, a inaridire il cuore e l'intelletto insieme.

E il Rapisardi sul tema *Dante giureconsulto*, per questa educazione dell'anima, trovò di poco da approfittare la mente e da abbagliare con novità di speculazioni l'uditorio, ma ad usura compensò simile mancamento, collo illustrare largamente ed eloquentemente le sfoltoranti concezioni politico-religiose del divino poeta.

Libera e calda fu la parola; aggiungo coraggiosa fra le pareti di quell'Ateneo dove la coccola e il tritigno godono ancora vive e quasi generali simpatie.

Dall'Ateneo al Tribunale correzionale c'è più che un passo, e noi faremo un salto a dirittura.

Vi rammentate cortesi miei leggitori di alcune considerazioni da me fatte sul potere della nebbia sopra gli umani cervelli?

E che fra gli esempi portati sotto i vostri occhi c'era pur quello di due ostinati forestieri, i quali incappati nelle mani delle autorità non volevano mai dire chi fossero veramente, donde venissero e che cosa facessero...?

Ricordate che io li descrissi particolarmente, ricordate che la loro bellezza mi riscaldò alquanto l'estro, e che voi stessi non dite che ne perchè lo ricordo — provaste una curiosità, un interessamento indicibili!

Dissi che in favor loro — o in sfavore — capitò la nebbia a rammollire quell'ostinatezza del silenzio, e la confessione si fu che erano due tortorelle amanti scappate di casa per vincere i furori paterni.

E che la bella donna scultoria trovavasi in quella tal condizione... ch'è prova significativa dell'amor corrisposto!

Ebbene, per chi noi sapesse, i due belli rammorbiditi dovevano comparire venerdì scorso all'udienza del tribunale correzionale per rispondere al reato di truffa del quale erano accusati.

L'uomo però volse i suoi passi verso il cervello del mondo, la signora compari sola davanti i suoi giudici.

E pure davanti i giudici, al di là della sbarra, vennero molti damerini giovani o logori a bearsi le confessioni e i begli occhi della imputata. La quale non vi so dire come abbia in sì breve tratto di tempo perduto la correzione delle curvilinee delle sue già piene e voluttuosissime guancie.

Ah l'amore! Ah il dolore!

Quello è certo che se il pubblico si deliziava durante il processo, e gli avvocati studiosi ammiccavano con dolce simpatia l'accusata, e il senatore Deodati spalancava piacevolmente gli occhioni, e il Carabiniere volgeva sempre alla sua destra nn occhio insolitamente benigno, il pubblico ministero invece, coi giudici insieme, pareva che davanti alla gioventù e alla bellezza volesse inasprire ogni suo sentimento e riguardare.

Misericordia che anima dura deve avere quel sior Carraro!

Il cambiare del nome per spendere le trac-

cie, il menare una vita comoda sulla speranza di poter un giorno conciliare ogni ira e saldare i debiti parvero al tribunale giudicante cose assai tristi.

Il dividere l'ansietà dello sposo, il mantenere il segreto, l'ubbidirlo fino al sacrificio, parvero cose tutte da condannare e infamare una donna.

Getti la prima pietra chi non ha peccato! E la pietra fu gettata da quel serafico tribunale che non può e non deve altro cercare nell'uomo che i motivi per condannare e infamare.

Giù multa e prigione; la giustizia è salva. I bravi difensori Molmenti e Bolaffio, gli uomini assennati che assistettero a tutte le testimonianze, il popolo intero ristettero alquanto e dubitarono che questa giustizia in mano dei Carraro e compagnia non più avesse fra le mani una bilancia, ma una frusta.

Ma c'entra di mezzo l'Appello al quale è riservato il nobile compito di dare a ciascuno ciò che si compete.

Quella frusta sarà restituita così ai magistrati di essa degni.

Helio catro

Dal Cadore

11 gennaio

Come annunziaste moriva il giorno 8 gennaio Giosué Genova, probò e stimato negoziante, membro della Società Cappellai di Pozzale, e, perché si è rifiutato di fare la dichiarazione che i preti richiedono ai possessori dei beni ecclesiastici incamerati, essi rifiutarono di dargli i conforti della religione e non vollero prestarsi al seppellimento del cadavere. Il fatto indignò quanti sono animi onesti e le cose non sarebbero andate tanto tranquillamente se autorità e persone autorevoli, colla persuasione e con vivo interessamento non si fossero prestati a calmare gli animi esacerbati.

In poche ore si organizzò la cerimonia civile, fu una scintilla elettrica che in un attimo accese gli animi di carità fraterna ed assopì la indignazione.

Il giorno 9 verso le ore 2 pomeridiane nel piccolo paese di Pozzale erano raccolte quasi tre mila persone convenute dai paesi circostanti e dalla lontana Belluno per onorare la salma del defunto.

La cerimonia fu riuscita splendida solenne, imponente. L'ordine fu sempre perfetto, la commozione generale.

Precedeva la bara la Banda di Perarolo, la seguivano le autorità tutte del distretto, i rappresentanti della Società operaia di Belluno, della Società cappellai di Pozzale, delle Società operaie di Calalzo, di Pieve, di Tai, tutte con bandiera, la presidenza della Società educativa cadorina ed una immensa folla di popolo.

Quando il cav. Solero con voce commossa pronunciò nella piazza l'orazione funebre e,

Appendice

N. 13

BIANCA

EPISODIO DEL TERRORE

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

— E Saint-Just era là.

— Sì.

— Che cosa diceva?

— Passava la mano nei suoi magnifici capelli neri e di tratto in tratto accomodava il nodo della sua cravatta, imitando quello di Robespierre.

Il vicino di Marceau, che teneva appoggiata la testa nelle mani, trasalì e fe' intendere quel mormorio proprio di un uomo che si vuol contenere, Marceau non vi pose mente e rivolse, su Danton e suoi amici la attenzione.

— Il vanitoso — diceva Camillo Desmoulins, egli porta così rispettosamente la sua testa sulle spalle come se avesse il santo sacramento.

Il vicino di Marceau si tolse la mano dal viso e lasciò vedere la bruna fisionomia di Saint Just pallida allora.

— Ed io, esclamò rizzandosi, io ti farò portare come un S. Dionigi la tua, o Desmoulins.

quando il presidente della Società educativa parlò sulla fossa, la scena era imponente spettacolosa, tale che di meglio non si avrebbe potuto vedere in una grande città.

Tutta quella moltitudine accompagnò all'ultima dimora la salma del compianto Giosué, con religioso silenzio e si sciolse con ordine perfettissimo.

Fu un avvenimento straordinario, fu una lezione solenne, fu una sincera dimostrazione e nell'animo degli intervenuti rimarrà incancellabile la memoria della mesta solennità, degna di questa patriottica e civile contrada italiana, la quale in miglior modo non poteva rispondere alle accuse ed alle insinuazioni del cristiano cattolico almanacchista e professore A. Ronzon.

La Società cappellai di Pozzale fece distribuire ai poveri del Comune dieci ettolitri di grano, in testimonianza della stima e dell'affetto che si era meritato il socio defunto.

Un sincero plauso al Cadore, una stretta di mano alla Società di Pozzale ed al socio Paolo da Forno, il quale ha specialmente influito perchè la solennità riuscisse così ordinata ed imponente.

Cronaca Padovana

Associazione Costituzionale.

Chi l'avrebbe creduto, o pensato, o soltanto immaginato che l'edificio della Associazione Costituzionale, senza infuriar di venti e senza scrasciar di fulmini, comincerebbe a rivelare — dopo soli due mesi dal collaudo — delle screpolature nell'intonaco?

Eppure la è così. Informazioni attendibilissime — e perciò solo escludiamo che esse ci provengano dall'ufficio tecnico municipale, dove gli errori fortunati o meno sono all'ordine del giorno — ci assicurano che diversi mattoni sono sul punto di staccarsi dalla fabbrica costruita ad uso e consumo dei consorti padovani.

Carità fraterna ci consiglia a renderne avvertiti i soci ingenui della Costituzionale onde stiano in guardia.

Non si sa mai! — Oggi un mattone, domani un altro e poi un altro ancora, il buco s'allarga e la fabbrica potrebbe crollare loro sulla testa, ovvero essi rimanere senza tetto. Due pericoli da evitarsi.

Attenti in ogni modo alle screpolature!

L'Università di Padova e il suo Rettore.

— Ci scrivono:

Ho sott'occhio il testo dei nuovi Regolamenti e l'Annuario dell'Università pubblicato dal cav. Giampaolo Tolomei, e butto giù alla buona queste poche righe perchè trovo che questo non corrisponde affatto alle esigenze di quello.

Primo punto — La legge dice che insieme col discorso inaugurale dovrà pubblicarsi una lista nominativa degli studenti che s'immatricolarono nell'anno precedente e una lista dei pari nominativa di quelli che fecero gli

Ed uscì dalla sala.

— Chi se lo figurava così davvicino, disse ridendo Danton. Sull'onor mio, la freccia ha colpito nel segno, ma zitti, zitti, si alza la tela.

La parola zitti risuonò per tutta la sala. Un giovanotto che non era della congiura continuava, sebbene, fossero in scena gli attori una conversazione particolare. Danton stese il braccio, gli battè sulla spalla e — cortese — mente ma non senza una leggera tinta ironica, — gli disse:

— Cittadino Arpaud, lasciatemi udire come se si recitasse Mario a Minturno.

Il giovane autore avea troppo spirito per non comprendere una simile preghiera, tacque e il più perfetto silenzio permise di udire la pessima recitazione della Morte di Cesare.

Tuttavia, malgrado questo silenzio, era evidente che nessuno fra i membri della piccola congiura, che noi abbiamo segnalata, non aveva dimenticato il motivo pel quale era venuto; si scambiavano occhiate, i segni credevano e divenivano più frequenti a misura che l'autore s'avvicinava al passo che doveva provocare l'esplosione. Danton diceva a bassa voce a Camillo:

— E alla scena terza, il buon...

Ed egli ripeteva i versi nel tempo stesso dell'attore, come per affrettare il pagamento del suo debito, quando vennero i versi seguenti che precedono quello designato:

« Cimbri. — Cesare, noi attendiamo dal tuo

esami di promozione o finali. Ora, in luogo di tutto questo non ci sono che due magri prospetti numerici: uno degli studenti e uditori iscritti nell'anno scolastico 1875-76 e uno degli esami finali dati in quello stesso anno. Invece manca totalmente la lista nominativa, che si richiede dalla legge. Ma la legge propone e il cav. Giampaolo dispone. E avrà avuto le sue buone ragioni; salvo che a noi, umili creature di questo mondo e progressisti di quattro cotte, ci pare, che quando la legge c'è debba anche essere applicata.

Secondo punto — La legge dice che si dovrà stampare anche la lista nominativa dei professori ufficiali e privati che insegneranno durante l'anno colla indicazione degli insegnamenti di ciascheduno, e anche questa prescrizione di legge non è stata osservata. L'annuario contiene soltanto la lista dei professori colla indicazione degli insegnamenti che dovrebbero dare, ma non fa parola di quelli che effettivamente hanno; eppure il cav. Giampaolo, anche solo rimanendo nella propria facoltà, avrebbe trovato che ci sono insegnanti che non insegnano quello che dovrebbero insegnare, e insegnanti, che oltre alle materie a cui sono obbligati, ne insegnano altre. Noi ci siamo presi il disturbo di fare questo confronto e lo pubblichiamo a edificazione dei nostri lettori.

Per esempio il molto onor. prof. Messedaglia figura come professore di economia politica, ma è notorio che il prof. Messedaglia dal 66 a questa parte, la bellezza di 10 anni, non si è degnato di fare neppure una lezione, pur degnandosi di papparsi il lauto stipendio, che in 10 anni di dolce far niente, è salito alla cospicua cifra di 80.000 lire, senza contare gli amminicoli. Anche il cav. Giampaolo figura nell'annuario come professore di diritto e procedura penale e incaricato per la filosofia del diritto; ma sappiamo di scienza certa che quest'anno non insegna nè una cosa, nè l'altra, il che non toglie ch'egli abbia uno stipendio di 7000 lire per la prima, e una retribuzione di 1200 per la seconda. Inoltre il docente, Beggiato non insegna. Errerà non insegna. Mercante non insegna. Lucchini non insegna.

Io, ecco, sappiamo che il prof. ab. G. B. Perutile dà l'insegnamento del diritto canonico, di qui non è nè professore, nè incaricato; oltre a quello di diritto internazionale, a cui è tenuto. E lo stesso dicasi del prof. Silvestri, che ha aggiunto al suo insegnamento anche quello della statistica. Il prof. Antonio Pertile dà un corso speciale di esegesi sulle fonti medievali; il prof. Schupfer ne dà pure uno di esegesi sulle fonti del diritto romano e un altro sulla scienza dell'amministrazione; il prof. Luzzatti ne dà parecchi due, sulla storia della costituzione inglese e sulla scienza delle finanze; anche il docente dott. Sacerdoti, oltre al corso generale di diritto commerciale, ne ha annunciato uno sulle assicurazioni.

Un altro prezioso dono è favore più giusto degli stati che ci hai regalati.

Cesare. — Cimbri che cosa mi domandi?

Cimbri. — La libertà.

Trois salve d'applausi accolsero questi versi.

— Va' bené, disse Danton.

E si rizzò.

Talma cominciò.

« Cesare siu pur grande, ma siu libera

Roma »

Danton si levò in piedi, gettando attorno di sé uno sguardo da generale d'armata.

che vuol assicurarsi che ciascuno è al suo

posto, ad un tratto i suoi occhi s'arrestarono

sopra un punto della sala: la griglia di un

palco s'era sollevata e comparve nell'ombra

la testa acuta e livida di Robespierre.

Gli occhi dei due nemici s'erano incontrati

trattene non potevano distaccarsi; v'era in

quelli di Robespierre tutta l'ironia del trionfo,

tutta l'insolenza della sicurezza. Per la prima

volta, Danton sentì un sudor freddo per tutto

il corpo; dimenticò il segnale che doveva

dare; i versi passarono senza plausi nè bisbigli ed egli ricadde vinto.

La griglia del

palco si rinchiusa e tutto era fatto. I ghi

gliottinatori l'avevano vinto sui settembrini; il

93 affascinava il 92. Marceau, di cui la mente

preoccupata s'occupava di tutt'altro che della

tragedia fu forse il solo che vide senza com

prenderla questa scena che non durò che per

alcuni secondi; tuttavia ebbe il tempo di ri

Certamente questa operosità mostrata dagli insegnanti della facoltà legale è cosa lodevolissima, e ridonda a onore di essa, e un pochino anche a conforto nostro, che mettendo ripetutamente il dito sulla piaga, anzichè cullarci in beate illusioni, come fa certo nostro confratello che non nominiamo, ve li abbiamo spronati. Sappiamo eziandio che i corsi liberi di questi insegnanti sono frequentatissimi, laonde resta provato che, a volerla compulsare a dovere, la nostra generosa gioventù risponde e risponderà sempre. Ma perchè l'annuario ne tace? Il rettore Giampaolo ha pur trovato modo di far sapere al mondo come qualmente egli sia grande ufficiale della corona d'Italia e membro corrispondente del regio istituto veneto di scienze, lettere ed arti: perchè non aggiungere all'annuario un paio di pagine che mostrasse la grande attività di questi suoi colleghi tanto più che la legge ne lo obbligava. O temeva egli di venir eclissato al confronto? egli che quest'anno non fa niente? Ci ricordiamo di aver detto altra volta che la piaga della nostra Università non sono tanto certi professori giovani quanto i vecchi, e persistiamo in questa nostra idea, che raccomandiamo al ministro Coppino. Per esempio in Austria, che non è certamente un paese sospetto di troppo radicalismo, i professori vengono pensionati d'ufficio subito che hanno raggiunto i 60 anni. Si prendono tante cose a casaccio dalla Germania, che si potrebbe prendere anche questa molto a proposito. In ogni modo il cav. Giampaolo dovrebbe persuadersi che, se non ci vuole grande sapienza a reggere il mondo, e molto meno una Università, un po' ce ne vuole sempre; e, a dirla tra noi, non sappiamo dov'egli l'abbia ficcata.

M. P.

Associazione progressista. — L'Assemblea generale dei soci è convocata per la sera di lunedì 15 p. v. alle ore 8 nella sala dell'Albergo alla Croce di Malta per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Lettura ed approvazione del Memoriale spedito dal Consiglio direttivo al Ministero della guerra e delle finanze riguardo al trasferimento da Padova a Treviso del comando divisionale.
3. Costituzione della Presidenza definitiva.
4. Discussione sulla proposta d'adesione alla Lega per l'abolizione della Tassa sul macinato.
5. Voto per l'abolizione della pena di morte.
6. Voto sul Progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.
7. Discussione sull'indirizzo dell'attuale Amministrazione municipale.

Ciò che si dice di noi. — Dal Tempo

Questo Consiglio comunale si occupò pure di nominare una Commissione per l'acqua potabile ad uso pubblico, di cui tanto abbisogna questa città, e tanto più dopo lo sfortunato errore dell'idroforo che raccoglie ed im-

ponoscere Robespierre, egli si precipitò fuori del palco ed arrivò a tempo di incontrarlo nel corridoio.

Egli era calmo e freddo come nulla fosse avvenuto; Marceau si presentò a lui e si nominò. Robespierre gli tese la mano, Marceau, cedendo a un primo movimento, ritirò la sua.

Un sorriso amaro passò sulle labbra di Robespierre.

— Che volete voi dunque da me? gli disse.

— Un colloquio di alcuni minuti.

— Qui, a casa mia?

— A casa tua.

— Vieni adunque.

E questi due uomini, agitati da emozioni

tanto differenti, camminavano l'uno a fianco

dell'altro; Robespierre indifferente e calmo; Marceau curioso ed agitato.

Era dunque la l'uomo che aveva in su

man la sorte di Bianca, l'uomo di cui aveva

tanto inteso a parlare, di cui l'incorrutibilità

sola era evidente ma la cui popolarità dovea

sembrare un problema? Infatti non s'era per

vincerla adoperato nessuno dei mezzi che si

erano messi in opera per i suoi predecessori?

Non aveva nè l'eloquenza trascinatrice di

Mirabeau, nè la fermezza paterna di Bally,

nè la forza sublime di Danton nè l'orditura

facenda di Hébert: se egli lavorava pel po

polo lo faceva alla sordina e senza render

gliene conto.

(Continua)

mette nell'acqua suddetta tutte le sporcizie che galleggiano nei canali cirquenti la città. Forse i posteri avranno acqua salubre pubblica a Padova.

Intanto i cattolici si raccomandano a Sant'Antonio onde faccia il miracolo permanente, che l'acqua idroforata non sia nociva alla salute ed i miscredenti possono sperare negli elaborati della Commissione presente e successive!.....

Ne' giorni scorsi fu coronato invece da un banchetto il fortunato errore per cui il nuovo palazzo comunale alle debite è più basso del progetto premiato, riuscendo opera monumentale dell'architetto prof. Boito. Si attende che fra poco sia scoperto alla libera vista del pubblico questo monumento dell'arte avvenire. I brindisi del banchetto lo hanno intanto celebrato... e crepi l'invidia. Resta a sapersi quanto costerà a lavoro compiuto e posto in istato locativo... e quanto darà di rendita netta! Quello è il punto nero.

Società Ginnastica Educativa. — Questa brava Società che si è resa veramente benemerita della nostra città, intende col giorno del 17 corr. mese aprire l'ordinario corso di lezioni per i figli dei soci col seguente orario: Mercoledì e Sabato dalle ore 6 alle 7 pom.

Lezioni di Pedagogia. — Il chiarissimo sig. prof. Everardo Micheli darà la sua prima lezione di Pedagogia nel giorno di mercoledì 17 corr. gennaio alle ore 2 pomeriggio nella scuola letteraria E della nostra Università. Sia questo un utile avviso a quanti giovani devono percorrere la carriera didattica.

Acqua. — Non parlo di quella che da tanti giorni Giove Pluvio si compiace di inviare sulla nostra terra, e che è sperabile sia finita, ma semplicemente di quella poco portabile che il Municipio nella sua sapienza somministra ai cittadini. E lo prego (il Municipio) a voler sottoporre ad una riattazione radicale l'unica pompa che si trova in piazza Cavour, la quale è di una grandissima importanza, come quella che serve a dissetare tutti gli abitanti delle numerose case circostanti, ed è sempre in riparazione.

Il lago che ci perviene e che pubblichiamo, sembra serio abbastanza perchè venga ascoltato. — Vedremo!

Domande. — Sarebbe compiacente l'Ufficio edile municipale d'informarci da dove ricavò l'elegante decorazione delle finestre aperte nel locale di S. Chiara, che sta viduando ad uso delle Guardie di P. S. o se la decorazione stessa sia parto del suo genio?

Vorrà inoltre dichiararci da quale scrittore di cose architettoniche abbia imparato a dare alla decorazione predetta una sporgenza dal vivo del muro maggiore di quella assegnata alla cornice di coronamento della fabbrica?

Per ultimo domanderemo perchè abbia fatto quegli erculei sforzi di statica per sostenere dei muri disfacendosi, invece che demolirli, allineando così quel vecchio fabbricato con grande vantaggio della strada adiacente e con che esso ufficio si avrebbe potuto sbizzarrire quanto voleva e sapeva, collocando nella mezzaria un pianto in luogo delle consuete aperture?

Osserviamo poi che se il Municipio non dà esso l'esempio di rattificare le strade, demolendo le baracche di sua proprietà, tanto meno dovranno farlo i privati.

Artisti concittadini. — Abbiamo già annunciato che i fratelli De Gestebrand dovevano dare un gran concerto nelle sale della Società del Casinò di Vicenza. Ora siamo lieti narrare che all'annunciato trattamento accorsero numerosi i soci e le loro gentili signore, e che i due bravi giovanetti si meritano continui applausi e la più sincera ammirazione. Compiuto il programma, essi si posero al piano-forte e cominciando a suonare ballabili a quattro mani, eccitarono le signore alle danze, le quali si protrassero sino ad ora tarda.

Quante gentili signore saranno state gratissime ai fratelli De Gestebrand.

Via delle Albergo. — Un signore che doveva recarsi a visitare un amico suo che abita a mezzo di questa via, giunto al principio di essa retrocesse inorridito e rimandò la visita a quando il sole — che si è fatto vedere, ma che non sembra molto disposto a durare — avrà potuto asciugare la melma che è alta un mezzo piede per tutta quella via.

Il cronista ha creduto un'esagerazione quanto questo signore narrava, si recò sul luogo, ma egli pare non potè vincere il naturale ribrezzo di avventurarsi in quell'oceano di fango.

La strada — come i lettori sapranno — non è ciottolata, sicchè la pioggia l'hanno tramutata in una sola pozzanghera con grande edificazione di chi vi abita.

Ora che il tempo pare migliorato non potrebbe l'Ufficio Tecnico eguagliare quella alle altre vie della città e munirla di un ciottolato? Speriamo che sili.

I materassi di cotone bombace orientale. — Segnaliamo con piacere una nuova industria che si è impiantata in Bologna per cura del sig. Giulio Marchesini. Egli fabbrica dei materassi di cotone bombace, imitati sul sistema universalmente usato in Oriente, e che hanno dei grandissimi vantaggi.

Infatti i materassi di cotone-bombace godono del privilegio di non riscaldare i reni, come fanno quelli di lana, e di non andar soggetti al tarlo; di più di quello che è da riguardarsi come cosa della massima importanza, è il loro prezzo bassissimo, che può valutarsi a meno della metà di quelli di lana facendo il medesimo servizio colla medesima durata.

Il sig. Marchesini ha stabilito in Bologna un grandissimo deposito di questo cotone-bombace orientale, ed è in grado di soddisfare a qualunque domanda anche pervenutagli da altre provincie.

Teatro Concordi. — La prima del Macbeth andò a gonfie vele. La sublime musica del celebre Verdi ha piaciuto immensamente, e gli artisti tutti gareggiarono nell' seguirla per bene. La signora Rossi fu applauditissima, il Noto spiegò la potente e robusta sua voce e fu un ottimo Macbeth, e anche il nuovo tenore sig. Minotto nella romanza dell'atto 2° venne salutato da applausi, sicchè è lecito presagire di lui che nelle prossime sere, passato il timor panico che lo agitava iersera, saprà farsi apprezzare maggiormente. In una parola è uno spettacolo assicurato.

Una al di. — Un uomo brutto assai aveva una moglie virtuosa quanto bella, ma soprattutto piena di spirito e pronta all'epigramma. Il marito, d'indole assai triviale, dovendo partire per un lungo viaggio, le disse metà serio e metà scherzando:

— Signora mia, procurate di essermi fedele, durante la mia assenza.

— Andate, andate! — gli rispose la moglie, e state tranquillo. La mia fedeltà è più salda assai, quando non vi vedo!

Bollettino dello Stato Civile
del 12

Nascite. — Maschi n. 3 - Femmine n. 2.

Morti. — Gazzabini Eugenio di Giovanni di giorni 5 — Faenza-De Luca Teresa fu Michele d'anni 58 mesi 4 coniugata — Bondesan Giovanni di Antonio d'anni 1 mesi 2 — Pirotto-Zanetto Antonio fu Antonio d'anni 60 vedova industriale — Tutti di Padova.

Masiero-Fontana Teresa fu Domenico d'anni 53 villica coniugata di Legnaro.

Programma dei pezzi che la Musica cittadina suonerà domani in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

1. Polka, *Fleur-de-lis* — Galli.
2. Sinfonia, *Promessi Sposi* — Ponchielli.
3. Omaggio a Elisa Ziliotto sopra motivi della stessa, p. Felik.
4. Walzer, *Aldi* — Strauss.
5. Duetto e Finale 1° *Macbeth* — Verdi.
6. Marcia.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

14-1849 — Gli Italiani di altre provincie residenti in Roma offrono il loro braccio per difendere la libertà.

Recentissimo

Leggiamo nella *Nuova Torino*:

L'indirizzo degli avvenimenti politici interni ed esteri, tiene desta una viva inquietudine nella capitale austriaca. La questione della Banca Nazionale ungherese minaccia di produrre un serio conflitto fra il governo di Pest e quello di Vienna. Il conte Andrássy,

come ungherese, divide le sue aspirazioni coi magiari, come cancelliere dell'impero è forzato di seguire una politica di equilibrio, che non può durare a lungo.

Si vociferava con insistenza che, nel caso di aperta rottura fra la Russia e la Turchia, il conte Andrássy lascerebbe la cancelleria dell'impero per cadere il posto al presidente del Consiglio principe Alesberg. Si parla anche del Beust, ma è difficile che l'ambasciatore austriaco a Londra voglia accettare un'eredità tanto precaria, a creare la quale sa di non aver per nulla contribuito.

Processo contro la GAZZETTA D'ITALIA

Luciani procuratore di Nicotera confuta la difesa del Visconti che ostinasi a qualificare il querelante come ministro, mentre sta in giudizio come privato cittadino.

Berio esamina l'antibiografia, dicendo che quella pubblicazione non è di buona fede, esamina gli altri documenti, dimostra che nulla contengono contro Nicotera.

Rossi fa l'elogio di Nicotera.

Paolella parla della vita di Nicotera accennando ad alcuni fatti del processo di Sapri.

Ultima ora

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Si ha da Costantinopoli che la partenza dei plenipotenziari europei si mantiene fissata in massima e che forse sarebbesi decisa per la prossima settimana, se Midhat-pascià non avesse chiesto e ottenuto di sospendere una risoluzione così estrema finché sia giunto da Parigi Sadik-pascià, il quale, secondo affermava il gran vizir, avrebbe dovuto prender parte prima di lasciar la capitale della Francia ad una Conferenza alla quale sarebbesi trovati presenti il duca De-Cazes, il principe Orloff, Giulio Simon e Thiers.

Da questa Conferenza e dai risultati della medesima, Midhat-pascià prometteva che il governo della Porta avrebbe preso una norma per dare una risposta categorica e definitiva alle domande dei plenipotenziari.

Si afferma che il più impaziente fra loro di finirli si mostri il marchese di Salisbury stanco delle incessanti lungaggini che oppongono i delegati della Turchia.

Le censure sollevate dal progetto di sistemare la lista civile, assegnandone i debiti considerabili, pare abbiano ridotto a miglior consiglio i ministri. Per questa sessione, non se ne parlerà, ed intanto si assicura che i particolari diffusi dai giornali non sono esatti. Il ministero non avrebbe preso che una deliberazione di massima, per provvedere all'amministrazione disastrosa, ma non si sarebbe occupato di particolari, che studierà probabilmente per un altro anno.

Essendo vacanti — scrive il *Diritto* — tre posti di primi presidenti di Corte d'Appello in Ancona, Catanzaro e Messina, alcuni giornali annunziano già i nomi dei magistrati che sarebbero stati chiamati a coprire questi uffici.

Siamo assicurati che sino a questo momento in siffatte notizie nulla vi ha di vero, e che il movimento relativo non fu per anche presentato dall'onor guardasigilli al Consiglio dei ministri.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Il *Moniteur* constata che l'accordo europeo è così stretto come precedentemente; soggiunge che l'attitudine della Turchia porta evidentemente un germe di gravi complicazioni se è definitiva, ma siccome tutti temono egualmente la complicazione, nessuno incoraggia la Turchia. Tutti i calcoli basati al di fuori di questo fatto sono erronei, sia che trattisi dell'Inghilterra, Germania o Austria.

LONDRA, 12. — Elliot annunzia che l'esportazione del grano e del bestiame è proibita nelle provincie del Danubio; l'esportazione del grano è proibita a Trebizonda, Samsun e Kerajund.

PIETROBURGO, 12. — Il bilancio per 1877 presenta un'entrata di 578 milioni di rubli, la spesa è di 568 milioni.

BERLINO, 12. — La Camera dei Signori si è costituita nominando il Duca di Rati-bor a presidente; Cerruta e Hasselbach a vice-presidenti. Una lettera del ministro dell'interno annunziò a Bismark che pei suoi possessi di Lauenburge, divenne membro ereditario nella Camera dei Signori.

VERSAILLES, 13. — Camera. — Dubodan di destra, interpellò circa la revocazione di Bailliet, avvocato generale di Besanzone, per le sue conclusioni favorevoli alle commissioni miste, che giudicarono repubblicani nel 1852. Il ministro della giustizia risponde biasimando le Commissioni miste; egli dichiara che revocò Bailliet perchè non seguì le istruzioni del suo Capo, il procuratore generale Albert Grevy di sinistra, presenta un ordine del giorno approvante il ministro della giustizia e con cui si associa al suo giudizio sulle Commissioni miste. Jolibois, bonapartista e Cassagnac difendono le Commissioni miste, dichiarano che la repubblica commise da cento anni tutte le sorti di crimini, d'infamie e non ebbe mai l'approvazione del voto popolare; dichiara che gl'imperialisti desiderano la pubblica discussione sul 2 dicembre. La Camera approva l'ordine del giorno Grevy con 395 voti sopra 397 votanti. La prossima seduta a martedì.

PARIGI, 13 (mattina). — La partenza dei delegati e la rottura dei rapporti colla Turchia sembrano ormai probabili.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli 13 che le trattative continuano ufficiosamente. È poco probabile che la Porta cambi opinione. La partenza di tutti i delegati non avrebbe luogo prima di venerdì. Non si crede alla rottura formale delle relazioni diplomatiche. Se al 28 febbraio non si sarà concluso l'accomodamento, i turchi sono decisi di ricominciare il 1° marzo le ostilità contro la Serbia ed il Montenegro. Ghika consegnò a Savlat una nota nella quale conclude che la Turchia riconosca che la Rumenia non fa parte integrante dell'impero ottomano.

PIETROBURGO, 13. — Il *Golos* parlando della situazione dice: «La Porta si burla della Conferenza, la pazienza della Russia sembra esaurita, delle concessioni ulteriori renderebbero la Porta ancora più altera. La dignità della Russia esige di non prolungare più le trattative, ma di prendere delle misure energiche e richiamare Ignatieff. La pace sarà più presto assicurata se la Russia mostrerà energia.»

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta l'opera del maestro Verdi.

Ore 8, *Macbeth*.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

Le buffe chiazze — con farsa.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 13

28 - 53 - 78 - 34 - 1

Esercizio di Pattinaggio (SHETIN RING)

Nello Stabilimento ginnastico in Via Maggiore avvi il detto esercizio alle condizioni seguenti:

Per signori soci abbon. mensile L. 3.00
Per gli avventizii » » » 10.00
Per una sol volta » » » 1.00

Per la signora nei giorni di Mercoledì e Domenica dalle 3 alle 5 1/2 p. L. 2 di volta in volta, ed abbonamento mensile L. 8.

Alla Domenica dalle 8 p. alla 11 lo Stabilimento sarà aperto col prezzo di cent. 50 indistintamente per tutti, ricevendo ogni uno all'ingresso una marca con la quale potrà, volendo, ritirare un paio di Pattini.

Nelle altre ore dei giorni festivi, il prezzo sarà eguale per tutto, cioè L. 1. (1882)

La vera tela all'arnica
(Vedi avviso in 4ª pagina)

